

in virtù della sua iscrizione all'albo dei giornalisti, il richiedente era portatore di un oggettivo diritto di accesso a quei documenti, funzionale al pubblico interesse verso i suoi contenuti, e in qualità di rappresentante legale di associazione culturale era altresì portatore di un interesse diretto, concreto e attuale a conoscere le valutazioni espresse nella delibera in questione sulle competenze delle personalità politiche oggetto della delibera stessa, di indubbio rilievo nel settore della cultura;

tale delibera è a tutti gli effetti un atto pubblico, e come tale soggetto alle disposizioni dell'articolo 10, comma 1, del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000);

in base al comma 1 di tale articolo, « Tutti gli atti dell'amministrazione comunale e provinciale sono pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco o del presidente della provincia »;

non risulta che l'atto in questione sia stato secretato per espressa indicazione di legge o su disposizione del sindaco o del presidente della provincia;

ciononostante, l'accesso a tale delibera è stato negato in due occasioni dal segretario comunale di Desenzano, Edoardo Leone, che ha negato il diritto di accesso ai documenti richiesti motivando il diniego con riferimento all'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 —:

quali iniziative di competenza si intendano assumere per garantire il diritto di accesso agli atti nel caso di cui in premessa, anche alla luce dei poteri riconosciuti alla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi;

se, ai sensi della normativa vigente, l'obbligo di pubblicazione delle delibere comunali sia assolto con la semplice affissione all'Albo Pretorio comunale, impedendo la visione o l'estrazione di copie in seguito alla loro affissione;

se non si intendano assumere iniziative normative per definire in modo uniforme il regime di pubblicità degli atti degli enti pubblici assicurandone la consultazione su *internet*. (4-10305)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 2010 sulla spiaggia di Scarlino sono comparsi i resti di animali, quali pesci, arselle e granchi, alcuni ancora agonizzanti e distesi in due file parallele lunghe quasi due chilometri, in un tratto della costa a due passi dall'area industriale del comune, dove sono presenti industrie chimiche e l'inceneritore;

i rilevamenti e le analisi da parte delle autorità sono iniziati immediatamente con prelievi di campioni di acqua e con la raccolta di vongole, crostacei e muggini, alcuni morti altri agonizzanti, per farli analizzare all'Istituto zooprofilattico di Pisa e accertarne le cause della moria —:

quali siano le cause della moria e quali conseguenti iniziative si intendano assumere a tutela della salute e dell'ambiente. (4-10275)

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) ha evidenziato, presso il sito ex fornace Corvaia di Golfarolo, nel

Comune di Oricola (AQ), l'esistenza di una grave e persistente situazione di rischio e di possibile danno alla salute per i cittadini che vivono nelle vicinanze del sito ex fornace Corvaia di Golfarolo, comune di Oricola (AQ) per la presenza di amianto nel sito in questione che non è stato rimosso né il relativo territorio è stato bonificato;

il capannone di diecimila metri quadri in cemento/amianto, aggredito da fattori antropici e naturali, è oggetto da circa un ventennio di sfaldamenti e crolli e che un cedimento definitivo accrescerebbe a dismisura l'amianto aerodisperso e risulterebbe verosimilmente devastante per la popolazione residente;

non si è provveduto né alla copertura con teli impermeabili fissati al suolo dei materiali classificati come pericolosi né alla rimozione del materiale accumulato nel cavo delle lastre di copertura del tetto e sul terreno né, più in generale, ad adottare tutte le misure, preliminari e/o definitive, indicate da ARTA per evitare che i materiali contenenti amianto fossero disturbati meccanicamente e/o aggrediti dagli eventi atmosferici;

la tardiva quanto inefficace messa in sicurezza tramite recinzione non pone alcun riparo alla diffusione delle pericolose particelle di eternit;

il sito è ubicato a ridosso di case abitate: le più vicine sono a 40 metri;

le microfibre dell'amianto disgregato e corrotto, diffuse nell'aria e veicolate dal vento, sono, se inalate, letali e cancerogene anche a distanze notevoli;

le ispezioni e gli esami effettuati dall'Agenzia per l'Ambiente ARTA Abruzzo hanno accertato e certificato la presenza di amianto in matrice friabile del tipo crisotilo o asbesto bianco e crocidolite o asbesto blu;

il tempo trascorso dalle certificazioni ASL e ARTA che riferiscono di gravi rischi e pericoli è di tre anni e mezzo; a tal proposito va considerato che il materiale

analizzato e il rapporto di prova saranno conservati dal laboratorio ARTA, dipartimento provinciale Teramo, per un periodo rispettivamente di 10 anni dalla data di esecuzione della prova analitica e per un periodo di 4 anni dalla sua emanazione;

il tempo massimo di trenta giorni previsto dall'ultima ordinanza del comune di Oricola per lo sgombero e la bonifica è scaduto da tre anni;

il tempo trascorso dal sequestro penale e dalle prime notifiche sanzionatorie è di due anni e mezzo;

il tempo trascorso dall'emanazione della sentenza del Tribunale di Avezzano è di un anno e considerato che la sentenza a cui si fa riferimento è stata impugnata ed il procedimento è passato dal tribunale di Avezzano alla corte d'appello dell'Aquila si preannunciano tempi lunghi, ulteriori proroghe e rinvii;

si profila così uno scenario inaccettabile da parte di chi da decenni convive con l'amianto che necessita, a giudizio degli interroganti, da parte della pubblica amministrazione, l'esercizio dei poteri sostitutivi;

emerge dunque una situazione di grave inadempienza e inottemperanza, rispetto a quanto stabilito dall'autorità Giudiziaria, dalle ordinanze sindacali e dalle vigenti leggi in ordine a: demolizione/rimozione delle strutture contenenti materiali pericolosi e amianto, lo smaltimento degli stessi e la bonifica del territorio;

è necessario pervenire alla soluzione delle criticità evidenziate tenuto conto della documentazione già emessa e/o acquisita, dalla sentenza del procedimento n. 698/08 del tribunale di Avezzano, dell'ordinanza sindacale n. 21 (13 settembre 2007) del comune di Oricola, del decreto-legge n. 152/2006, stante il perdurante *status* di stallo della vicenda —:

si chiede di sapere se quanto sopra riferito corrisponda al vero;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga

di inserire il sito ex fornace Corvaia di Golfarolo, comune di Oricola (AQ), nei siti di bonifica di interesse nazionale di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 18 settembre 2001 n. 468 (in riferimento all'articolo 1, comma 3, legge 9 dicembre 1998 n. 426) o quali altri provvedimenti intenda adottare per permettere alla messa in sicurezza e la bonifica in tempi certi e brevi. (4-10287)

\* \* \*

### DIFESA

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato su *Liberazione* del 4 gennaio 2011 a firma Ercole Olmi riferisce che nel poligono di Quirra in Sardegna, i medici veterinari delle Asl sarde di Cagliari e Lanusei, a seguito di un'indagine svolta la primavera scorsa sugli allevamenti di ovini nella base militare, hanno ufficializzato uno scenario di grave criticità;

l'analisi, che è parte del « Monitoraggio ambientale al Poligono interforze Salto di Quirra » ha infatti messo in evidenza l'insorgere contemporaneo di problematiche genetiche (malformazioni) negli animali e gravi malattie tumorali nelle persone che si occupano della conduzione degli allevamenti intorno alla zona perimetrale della base militare di Capo San Lorenzo;

il 65 per cento del personale impegnato con la conduzione degli animali negli allevamenti ubicati entro il raggio di 2,7 chilometri dalla base militare di Capo San Lorenzo a Quirra, risulta colpito da gravi malattie tumorali;

in sette aziende su dodici sono stati riscontrati casi di tumore. Dal 2000 al 2010 le persone che risultano colpite da neoplasie sono dieci su diciotto e si evidenzia una tendenza all'incremento, tanto che « negli ultimi due anni sono quattro i nuovi casi di neoplasie che hanno colpito altrettanti allevatori della zona ». Per i veterinari si tratta di un « grave fenomeno sanitario », paragonabile solo ad una « antropo-zoonosi », cioè a una malattia infettiva umana trasmessa dagli animali, « che colpisce indistintamente giovani, meno giovani, anziani, decimando le persone occupate nell'allevamento degli animali nei territori di Quirra »;

anche sullo stato sanitario degli animali le considerazioni finali non sono incoraggianti. L'area più colpita è sempre quella più vicina alla base di Capo San Lorenzo. I periodi dal 1985 al 1988 e dal 2003 al 2005 sono quelli interessati dal maggior numero di malformazioni genetiche: nascita di capretti ciechi e con lesioni cerebrali, ipofertilità e altre gravi patologie. La ricerca sottolinea un caso emblematico. Tre di quattro fratelli impegnati nell'allevamento in due aziende vicine si sono ammalati di tumore nell'arco di pochi anni e « contemporaneamente anche gli animali che pascolano in quei terreni sono stati interessati da problemi sanitari e genetici. E di recente è stata registrata la nascita di un agnello con una gravissima deformità ». L'insorgenza di tre casi di malattie neoplastiche in un breve arco cronologico e la contemporanea osservazione di malformazioni negli animali che pascolano nello stesso territorio « è indubbiamente indice di una elevatissima criticità dell'ambiente », ribadiscono gli scienziati;

le conclusioni della ricerca veterinaria fanno il paio con un altro dato significativo. In seguito al decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 che disciplina le cause di servizio per militari e civili esposti a polveri di metalli pesanti, in guerra o nelle basi, sessanta sardi residenti attorno ai poligoni hanno presentato la richiesta di risarcimento. Un